Anno VII. TORINO, Martedì 10 GIUGNO 1873 Num. 159.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia [illegible] Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 50 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible].

TORINO, 10 GIUGNO 1873.

ITALIA

LA CAMERA.

Parecchie importanti proposte di legge si sono viste nelle ultime settimane alla Camera elettiva. Stanziati nuovi milioni a decine nel dicastero della guerra e in quello dei lavori pubblici, una nuova legge postale, una sui canali d'irrigazione e parecchie altre. Eravamo dunque convinti che i rappresentanti della nazione avessero parte alla discussione e quindi allo scrutinio. E c'ingannavamo, v'era bensì l'ufficio della presidenza, ma i deputati erano assenti.

E ciò quantunque con una molto larga interpretazione dello Statuto siasi resa assai agevole la presenza di una quantità sufficiente di essi perchè si possa rendere il partito. Basta il darsi la pena di chiedere al presidente un regolare congedo. Ciononostante fummo lungi dal raunare il necessario *quorum*, i duecento circa di cui non si poteva far senza nello scrutinio secreto sul complesso della legge, poichè, quanto agli articoli, pare che sia invalsa da lunga pezza la consuetudine di considerare come presenti anche i lontani.

Invano si andò in busca a levante e a ponente di deputati, dopo la lunga e noiosa discussione sulle corporazioni religiose, la maggior parte avevano spiccato il volo, forza umana non li potè trattenere. Quest'anno, come gli altri, il Senato fu lasciato solo ad approvare ciò che piacque alla Camera elettiva di sancire, con poca libertà di recarvi delle modificazioni, poichè, se ciò facesse, difficilmente otterrebbero forza nella durante sessione le deliberazioni parlamentari: furono poste in disparte alcune fra le più importanti proposte, come quella che dove regolare la circolazione dei biglietti di banca, e i provvedimenti finanziari del signor Sella.

Quanto a questi veramente non ci dorrebbe molto se se ne differisse la discussione, vorremmo anzi che fossero a dirittura mandati agli archivi, insieme a tante proposte di spese che renderebbero necessarie altrettante imposte. Ma insieme a quelle sono pure le leggi dei bilanci definitivi e la riforma della legge sulla ricchezza mobile, che desiderano una pronta votazione.

Notissime sono le cause di questi inconvenienti, i quali si ripetono con una costante e desolante ricorrenza. Si deplorano sempre, ma non si reca mai efficace rimedio, perchè occorrerebbe una risoluzione energica, una riforma veramente radicale, la quale non si ha il coraggio di attuare. Sin dal principio che andò in vigore lo Statuto, cioè da un quarto di secolo, soverchia fu la materia che si assoggettò all'esame del Parlamento, prolisse le discussioni, non proporzionate all'importanza dell'argomento, intantochè mentre si consumavano mesi interi in cose di minor momento, e codici e bilanci e leggi organiche e furono approvati quasi ad occhi chiusi ed a grande celerità e si lasciò che venissero promulgati dal potere esecutivo, con una specie di sospensione delle facoltà delle Assemblee legislative.

A Roma il male peggiorò anzichè diminuire. L'assemblea più numerosa non cagionò che maggiori indugi, maggiore consumazione di tempo. Il clima meno favorevole, la stagione estiva perniciosa, specialmente per chi non è avvezzo, allontana i forastieri da Roma al suo appressarsi. Aggiungansi a ciò le condizioni economiche, che rendono assai disagevole per molti il soggiorno in quella provincia.

È a presumere che sinchè non si faranno provvedimenti più consentanei alla natura ed alle tradizioni degl'Italiani si rinnoveranno quei deplorati inconvenienti, e la deputazione non sarà che un mezzo imperfettissimo di soddisfare i voti della nazione. Gl'Italiani, amantissimi della loro unità politica, sono tenacissimi pure dell'autonomia locale, non consentono a sacrificare alla unità che quanto è strettamente necessario per la sicurezza pubblica, perchè si mandino ad effetto quei provvedimenti di utilità generale, cui non potrebbero bastare le provincie.

Il volere quindi che tutto passi per la trafila dello Stato è un sogno, non è cosa desiderata, nè desiderabile, il principio dell'accentramento potrà impedire lo svolgimento delle forze individuali e locali, non attecchirà mai in Italia. Avremo d'esso i danni, non i vantaggi.

Si minori dunque grandemente l'azione dello Stato, del potere esecutivo, come del legislativo, si rendano quindi possibili le sessioni parlamentari più brevi che non sono al presente, si accorcino anco a questo scopo le discussioni e allora il Governo rappresentativo tornerà sincero, efficace guarentigia degl'interessi di tutti. Continuando il tenore presente delle cose è assai a temere che non si finisca col perdere la fiducia nelle stesse istituzioni politiche vigenti e si raccolga assai più scarso frutto dalla conseguita unificazione nazionale di quello cui tutti speravano e specialmente dopo l'annessione di Roma.

FERROVIA SANTHIA'-GATTINARA.

Pregati inseriamo:

Preg. sig. Direttore,

Lessi, inserte nel num. 146 della *Gazzetta Piemontese*, fondate e savie osservazioni dell'egregio sig. avv. Zanazzio, riguardanti la progettata ferrovia Santhià-Gattinara, le quali amerei vedere apprezzate e ponderate dal municipio di Torino, eccitandolo ad affidare a persona dell'arte, coscienziosa, intelligente, lo studio tecnico ed economico della variante proposta dal prefato sig. avvocato.

Premetto, e mi dichiaro profano in cose sia tecniche che economiche, di strade ferrate, ma nel caso attuale, colla carta geografica sott'occhio, mi volli rendere ragione di quanto dall'avv. Zanazzio venne testè propugnato.

È fuor di dubbio, adottando la stessa dimostrazione geometrica del medesimo, che il lato del triangolo da Santhià a Gattinara presenta un tratto di ferrovia più breve che non i due lati Santhià-Candelo e Candelo-Gattinara, ma mi si conceda di aggiungere che l'ipotenusa di questo lato, sotto l'aspetto economico, non porge ad una nascente ferrovia i vantaggi dell'equivalente area dei due cateti; e qui mi giova ripetere quanto saviamente dall'avvocato Zanazzio venne nel suo scritto avvertito, che colla variante Santhià-Candelo-Gattinara si percorrono centri popolati, quali di Vigliano, Valdengo, Ceretto-Castello, Lessona, Masserano, Brusnengo, Roasio, Sostegno, Lozzolo, che al contrario con linea ferrata e diretta da Santhià a Gattinara non si attraversano per chilometri e chilometri che lande inabitate, denominate le brughiere di Mortigliengo, Masserano, Roasenda, e quindi con danno patente alla ferrovia stessa.

Oltre ai villaggi enumerati, siti alle falde de' colli biellesi, che si troverebbero a contatto della ferrovia Candelo-Gattinara, propugnata dall'avv. Zanazzio, innumerevoli sonovi ancora i paeselli posti sulle alture di questa contrada, e sono questi: i comuni di Pettinengo, Zumaglia, Ronco, Ternengo, Bioglio, Valle S. Nicolao, Mortigliengo, Quaregna, che certamente, coll'aver prossima una ferrovia, non mancherebbero di portare alla medesima numeroso contingente, per essere la maggioranza di queste popolazioni professionista emigrante.

E l'industre Mosso, e tutti i lanifizi che sono implantati lunghesso il torrente Strona colle loro transazioni in materie prime ed in materie manufatte non compenserebbero grandemente la ferrovia Santhià-Candelo-Gattinara? E le importazioni annonarie di cui difettano per dieci mesi dell'anno questi centri alpini, non darebbero eziandio splendidi benefizi alla ferrovia in questione? Sono questi assiomi che non si possono combattere, e che colla carta della località alla mano non si possono che ammettere, e che qualsiasi argomento tecnico, se pur si volesse sollevare, non reggerebbe per distruggerli!

La ferrovia di cui si tratta, profittando di almeno 25 chilometri della linea Santhià-Candelo-Biella, risparmierebbe la spesa di due ponti, il primo sul torrente Elvo presso Colobiana, il secondo sul torrente Cervo presso Formigliana, e di molti altri manufatti indispensabili nella costruzione della linea ferrata, e diretta, Santhià-Gattinara.

Io non dubito che nella loro saviezza i membri del Municipio di Torino avranno presa in considerazione la proposta dell'avv. Zanazzio, ed il sottoscritto sarà lieto se non saranno sprezzate le umili osservazioni esposte, che per loro stesse non sono che l'eco di quelle dal lodato signor avvocato già emesse nel numero 146 del reputato giornale da V. S. diretto.

Torino, 31 maggio 73.

Mi professo con tutta stima

Dev.mo servo

S. ALBERTO CERRUTI.

Pavia. — Il generale Velasco, nel passare in rassegna le truppe del presidio, cadde da cavallo, e riportava parecchie contusioni abbastanza gravi. Il generale fu trasportato alla sua casa, ove fu subito affidato alle cure di un valente chirurgo. Il triste caso ha addolorato vivamente la città. (*Italia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno reca:

1. **La legge** (n. 1387), in data 25 maggio, che riguarda i consorzi per l'irrigazione.

2. **Un regio decreto** (n. DCXXIV, parte suppl.), del 1° maggio, che autorizza la *Società di Commercio, Importazione ed Esportazione*, sedente in Milano, e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. **Un regio decreto** (n. DCXXV, parte suppl.), del 1° maggio, che autorizza la *Banca Mutua Popolare di Mantova* ad aumentare il suo capitale.

4. **Un regio decreto** (n. DCXXVI, parte suppl.), del 1° maggio, che autorizza la *Società Serica Comense*, sedente in Como, e ne approva lo statuto con modificazioni.

CRONACA CITTADINA

Scuola gratuita pei rachitici. — Si è aperta in via Montebello (prolungamento), casa Barbiè, una nuova scuola per ragazzi e ragazze rachitici, la quale durerà tutti i giorni meno i festivi.

Per l'accettazione vedi il relativo manifesto del Comitato promotore.

Quarta nota dei sottoscrittori per un monumento al prof. Timermans.

Famiglia Pistono, L. 20 — Corio farm. Giuseppe, 10 — Bussi dott. Lorenzo, 10 — Signorina Velleda-Farnè, 10 — Signora Bernardi-Turvano Maria, 20 — Calligaris Bernardino, 10 — Estella Podenzani, 2 — Giani G. B. e moglie, 20 — Bellora Della Beffa Carolina, 10 — Castellazzo Felicita, 10 — N. N., 10 — Bianchi cav. Tommaso, 5 — Bianchi Federico, 8 — Crida cav. Andrea, 10 — Gorgo avv. Augusto, 5 — C. R., 5 — Percival dott. Francesco, assistente alla Clinica medica, 20 — N. N., 3 — Bottero dott. Onorato, 3 — Ragazzoni dott. Raffaele, 3 — Somano dott. Andrea, 2 — Sparino commend. prof. Casimiro, 100 — Sperino dott. Felice, 20 — Dionisio cav. Michele, 5 — Valenzano Pietro, chim., 2 — Ferrero Francesco, 2 — Riccio ing. Camillo, 5 — Berruti ing. Giov., 5 — Racca comm. G. Guglielmo, 40 — Racca cav. Bartolomeo, 25 — Rivetti ing. Lorenzo, 5 — Gribodo ing. Giovanni, 5 — Ceppi conte prof. ing. Carlo, 20 — Famiglia Caccia, 20 — Damigella San Giorgio di Tornaforte, 50 — Marchetti cav. ing. Cesare, 50 — Dellachà cav. Gaetano, colonnello d'artiglieria, 10 — Botteri-Faissolle Amalia, 10 — Vallauri prof. cav. Tommaso, 5 — Denina cav. Vincenzo, 100 — Cappa cav. avv. Leopoldo, 10 — Degiorgis prof. Giuseppe, 10 — Guicciardi Giovanni, 5 — Gerbino avv. Carlo, 10 — Magliano cav. avv. Luigi, 5 — Amaretti cav. avv. Francesco, 5 — Serra Carolina, 1 — Garneri comm. Agostino, capo-rag. al Ministero della pubblica istruzione, 5 — Coranz Carlo, farmacista, 3 — Parvopassu dott. Francesco e avv. Luigi fratelli, 5 — Garbiglietti cav. dott. C. Antonio, 5 — Tuesca di Castellazzo conte avv. Gioachino, 5 — Boarelli cav. Palemone, segretario all' Intendenza di finanze, 5.

N. B. Nella nota precedente si disse per errore Gattinara conte Carlo e Gattinara-Roasio contessa Angela, mentre dovevasi dire: Gattinara Carlo e Gattinara-Roascio Angela.

Il presente elenco serve di ricevuta.

Torino, 8 giugno 1873.

Per il Comitato

Il segr. G. TIBILETTI.

Teatri. — La compagnia milanese del signor Cletto Arrighi o Righetti, esordiva ieri sera al Rossini con la commedia in 4 atti intitolata *La gent de servizi*. La produzione non displacque all'affollato uditorio e gli applausi non mancarono ai principali attori, alcuni dei quali riconoscemmo per la loro valentia fin dall'anno scorso, ma il genere piuttosto leggiero di questi spettacoli se stuzzica in certo qual modo la curiosità del pubblico, si fa biasimare per le sue tinte troppo francesi.

Ci auguriamo di veder qualcosa di meglio che non i *cancan* e le adolcinature dei signori domestici.

Della messa in scena non possiamo dir che bene.

L'annunciato proverbio *La mei manera de lassà l'amorosa* non potè aver luogo per indisposizione d'una attrice, che mal sopportò il tragitto da Milano a Torino. Si rappresentò invece la nota farsa *I feugh artificiai* e piacque anch'essa.

Questa sera avremo al Balbo la prima rappresentazione dell'opera in tre parti del maestro Verdi *I masnadieri*. La interpretazione di questo spartito fu affidata alla prima donna Cavedani, al tenore Cappelletti, al baritono Caravatti ed al basso Tansini.

A quanto pare fra pochi giorni si deve aprire il teatro Vittorio Emanuele con grande spettacolo d'opera seria, e l'opera scelta sarebbe nientemeno che il *Profeta*. Sarebbe questa un'ottima scelta purchè se ne abbia quella conveniente esecuzione che è assolutamente necessaria per far gustare al pubblico le sovrane bellezze del colossale spartito di Meyerbeer.

Finita l'attuale stagione al teatro Balbo, la stessa impresa aprirà il teatro Alfieri col *Ruy Blas*, e possiamo fin d'ora declinare i nomi delle signore prime donne; esse sono la signora Capozzi che abbiamo già avuta lo scorso anno allo stesso teatro, e la signora Martinotti, allieva del nostro Liceo musicale che già da due anni intraprese la carriera teatrale riportando ovunque lusinghieri successi.

Sabato prossimo andrà in scena al teatro Dal Verme di Milano l'opera *Olema* del maestro Pedrotti; egli stesso trovasi colà per curarne l'esecuzione. Non dubitiamo che l'esito sarà degno del chiaro maestro e degli eccellenti artisti che l'interpretano.

A proposito di eccellenti artisti sappiamo che il violoncellista cav. Carlo Casella ebbe nel suo soggiorno a Roma le più festose accoglienze, e diede colà un brillantissimo e proficuo concerto. S. A. R. la principessa Margherita lo volle più volte udire invitandolo ai suoi privati ricevimenti, ed in segno della sua soddisfazione gli presentava una magnifica spilla in brillanti.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 8 giugno 1873.

Ferrero Domenico, d'anni 69, da Montechiaro (Asti), calzolaio — Sasso Francesca nata Bellardi, id. 80, da Torino — Barberis Caterina, id. 24, da Vigone, cameriera — Tua Angelica nata Zuccarelli, id. 72, da Ceva — Cirio Antonio, id. 12, da Torino — Falchero Eugenia nata Rey, id. 66, da Chambave (Aosta) — Trinchero Teresa nata Scursatore, id. 71, da Castiglione (Torino) — Prioglio Giuseppe, id. 54, da Cardè, spazzino — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 9 giugno 1873.

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 giugno 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmos.
6 ant.	737,3	+14,0	9,5	80	15° 7'	N E d.	copert.
9 ant.	737,9	+16,6	8,9	65	15° 0'	E d.	n. p. s.
12 m.	738,2	+18,7	8,9	52	15° 18'	calma	copert.
3 pom.	737,6	+20,4	8,4	48	15° 18'	S d.	n. p. s.
6 pom.	737,6	+20,8	8,7	48	15° 14'	calma	ser. n.
9 pom.	738,3	+18,3	9,8	60	15° 11'	calma	ser.

(8) (Vedi num. 158)

APPENDICE

ALESSANDRO MANZONI (*)

VII. (*Seguito*).

Quanta comicità nella naturalezza dei personaggi destinati a rappresentare la parte giocosa di quella immensa commedia umana! Don Abbondio, tipo inarrivabile! e Perpetua, e l'Agnese, e l'Azzeccagarbugli, e il Podestà, e il capo dei birri che viene ad arrestar Renzo, e gli amici di Renzo, e donna Prassede, e Don Ferrante, e i monatti, e quel sarto letterato che si fa ospite di Lucia! Quale ammirabile intreccio di scene quello in cui i *bravi* di Don Rodrigo, capitanati dal Griso, vanno per rapir Lucia, e questa col fidanzato si reca nello stesso tempo a sorprendere Don Abbondio; e lo spavento di costui dà un allarme che spaventa quelli, e un fatto urta nell'altro e se ne genera un subbuglio allegrissimo, piacevolissimo, paragonabile ad un crescendo rossiniano; e tutto in misura, assestato, condotto con arte finissima che non si lascia scorgere, nei limiti più stretti della probabilità più vera e più artistica!

Sì, in ogni cosa, meravigliosissima a notarsi è la giusta misura in cui sa contenersi l'autore. Sono celebri le descrizioni che si trovano in questo libro, della sommossa milanese, dell'invasione de' Lanzichenecchi, e della peste — quest'ultima forse superiore a tutto; — ma in esse come non s'eccede mai, come più e più leggete e sempre più dovete dire che non c'è una parola di troppo nè di troppo poco! Ancora un'aggiunta e vi sarebbe diffusione, lungaggine; sottraete alcun che e il quadro vi resta monco. Nella descrizione della peste, sopratutto, vi sono due pagine che m'hanno sempre, più d'ogni altra, commosso e meravigliato. Non resisto alla tentazione di citarle, benchè i più debbano averle presentissime alla memoria.

« Scendeva dalla soglia d'un di quegli usci, e veniva verso il convoglio (dei monatti) una donna, il cui aspetto annunziava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa; e vi traspirava una bellezza velata e offuscata, ma non guasta, da una gran pena e da un languore mortale; quella bellezza molle a un tempo e maestosa, che brilla nel sangue lombardo. L'andar suo era faticoso, ma non cascante; gli occhi non davano lagrime, ma portavano segno d'averne tante versate, v'era in quel dolore un non so che di pacato e di profondo che indicava un'anima tutta consapevole e presente a sentirlo. Ma non era il solo suo aspetto, che, fra tante miserie, la segnasse così particolarmente alla commiserazione, e ravvivasse per lei quel sentimento omai stracco, ammortito ne' cuori. Teneva ella in fra le braccia una fanciulletta di forse nove anni, morta; ma composta, acconcia, con le chiome divise in su la fronte, in una veste bianca, mondissima, come se quelle mani l'avessero ornata per una festa promessa da tanto tempo, e conceduta in premio. Nè la teneva a giacere; ma sorretta, assettata in su l'un braccio, col petto appoggiato al petto, come cosa viva; se non che una manina bianca a guisa di cera penzolava da un lato, con una tale inanimata gravezza, e il capo posava su l'omero della madre con un abbandono più forte del sonno; della madre, che se anche la somiglianza di quei volti non ne avesse fatto fede, l'avrebbe detto chiaramente quello dei due che dipingeva ancora un sentimento.

« Ed ecco un turpe monatto avvicinarsi alla donna e far vista di torre il peso dalle sue braccia, ma pure con una specie d'insolito rispetto, con un'esitazione involontaria. Ma quella ritraendosi alquanto, in atto però che non mostrava nè sdegno, nè dispregio « no » disse: « non la mi toccate per ora; deggio riporla io su quel carro: prendete. » Così dicendo aperse una mano, mostrò una borsa e la lasciò cadere in quella che il monatto le tese. Poscia continuò: « Promettetemi di non torle un filo d'attorno, nè di lasciar che altri si attenti di farlo, e di porla sotterra così. »

« Il monatto si recò la destra al petto: indi, tutto premuroso, e quasi ossequioso, più pel nuovo sentimento, ond'era come soggiogato, che per la insperata mercede, s'affaccendò a far sul carro un po' di piazza alla piccola morta. La donna, dato a questa un bacio in fronte, la collocò ivi, come sur un letto, ve la compose, vi stese sopra un pannolino candido, e disse le ultime parole: « Addio Cecilia! riposa in pace! Sta sera verremo anche noi per restar sempre insieme. Prega intanto per noi: ch'io pregherò per te e per gli altri. » Poi rivolta di nuovo al monatto: « voi » disse « ripassando di qui in sul vespro, salirete a prendere me pure, e non me sola. »

« Così detto rientrò in casa, e dopo un istante comparve alla finestra, tenendo in braccio un'altra più tenera sua diletta, viva, ma coi segni della morte in volto. Stette a contemplare quelle così indegne esequie della prima, fino a che il carro si mosse, finchè rimase in vista: poi sparve. E che altro ebbe a fare, se non deporre sul letto l'unica che le rimaneva, e coricarsele allato, a morire insieme? come il fiore già rigoglioso in su lo stelo, cade in un col fiorellino ravvolto ancora nel calice, al passar della falce che agguaglia tutte l'erbe del prato.

« — O Signore, esclamò Renzo, esauditela! pigliatela con voi, lei e quella sua creaturina: hanno patito abbastanza! hanno patito abbastanza! »

Mi accorgo che trascrivendo queste pagine, una lagrima è venuta ad offuscarmi lo sguardo; e prima d'ora le avrò lette un centinaio di volte; e ci trovo in questo momento nuove grazie, nuove bellezze, nuova efficacia di espressioni e proprietà di parole. È la semplicità del sublime, e la sublimità del semplice: è,

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14 0, massima + 21.8
Acqua caduta mill. 0 0
Minima della notte del 10 + 14 3

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 11 giugno 1873.
Nascere del **Sole**, ore 4 [illegible] — Passaggio al meridiano, ore 12 18 — Tramonto 8 3
Nascere della **Luna** 9 16 sera
Passaggio al meridiano, ore 0 21 matt.
Tramonto, ore 4 32 matt.
Giorno della Luna 17°.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	4 36 m.	0 30 s.	8 24 s.
Venere	2 43 m.	9 38 m.	4 33 s.
Marte	3 26 s.	8 41 s.	2 0 m.
Giove	9 52 m.	4 52 s.	11 52 s.
Saturno	10 37 s.	3 18 m.	7 56 m.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Madrid, 31 *maggio*.

Per quanto si possono fare pronostici in Ispagna, vi saranno considerabili mutazioni nel ministero e v'è pericolo che su quelle mutazioni si rechino all'estero falsi giudizi ed è certo che se ne recheranno all'interno; ma agli osservatori freddi ed imparziali recherà minor meraviglia lo scioglimento presente del Governo che la sua durata finora. Ci dorrebbe spesso il riandare i fogli dell'opposizione e rileggervi quegli stringenti argomenti e il novero dei fatti con cui due o tre mesi sono volevasi provare che la caduta del ministero fosse imminente, nonchè inevitabile, che gli screzi fra' membri di esso e specialmente tra il Castelar e il Figueras erano sì profondi che dovevano di necessità sottentrare ad essi rossi e radicali. E le crisi ministeriali in Ispagna sono invero sempre state sì frequenti, anche in tempi più tranquilli del presente, che nessuno si stupiva di quei ragionamenti, e principalmente perchè i profeti erano in grado di cooperare all'adempimento delle loro profezie.

I ministri tuttavolta guardavano molto filosoficamente la loro imminente rovina, non negavano che vi fossero questioni su cui non andava d'accordo il Gabinetto, ma ciononostante manifestarono la loro risoluzione di stare uniti finchè non avessero a consegnare la repubblica nelle mani delle Cortes costituenti. E mantennero la loro parola, quantunque avessero a correre pericoli e superare difficoltà più gravi che non quelle cui si aspettavano, e per recare su di loro un giudizio sicuro dobbiamo tenere conto di quel fatto. Se essi avessero creduto nella loro stabilità sarebbero forse giuste le accuse che si mossero contro loro con tanta persistenza di avere seguito una politica vacillante, di avere sempre temporeggiato.

Parecchi, per esempio, anche fra' loro amici, gli hanno accusati di non avere opposta ferma resistenza agl'intransigenti. Ma la loro risposta fu sempre la medesima, che non portava il pregio di affrontare i pericoli inseparabili da una vigorosa politica di repressione per far ciò che fra poche settimane si sarebbe forse dovuto disfare, per far ciò che meglio si sarebbe poi potuto fare dall'Assemblea costituente. Il loro scopo principale, quello a cui tutto il resto doveva cedere, era il conservare, per quanto potevasi, lo *statu quo*. Secondo l'immagine usata, favellando, dal signor Figueras la repubblica affidata alla sua cura era in uno stato molto cagionevole, per non dire critico. La minima scossa, anche una leggera mutazione nella cura, poteva tornare fatale. Per mantenerla in vita sino al 1° di giugno, quando si sarebbe nominato il suo legale successore, era anzi tutto necessario l'evitare qualunque causa di sgomento o di eccitamento. Il miglior partito era legare il martello alla porta, spargere della paglia sulla via, chiudere le imposte, camminare sulla punta dei piedi, affinchè il malato potesse riposare alquanto finchè fosse giunto il gran giorno del consulto, in cui si sarebbe chiesto l'avviso delle Cortes costituenti, le quali avrebbero veduto quale partito si potesse prendere, se l'ammalato fosse sfidato o potesse ricuperare la salute.

Questo linguaggio, usato parte per celia, parte da senno, ci dà un giustissimo concetto della condotta tenuta dal sig. Figueras dopo lo scioglimento dell'Assemblea, e di ciò che egli intendeva fare. Se la condotta tenuta dal Governo ai 23 di aprile pare poco consentanea alle professate sue intenzioni, dobbiamo dire che altra non ne poteva tenere. Non avvi alcun motivo di credere che intendesse misurare le sue forze coi radicali; anzi era evidentemente loro interesse il differire qualunque lotta finchè almeno non si fossero fatte le elezioni, le quali erano sicuri sarebbero tornate loro favorevoli. Ma, cominciata la lotta per provocazione dei radicali, era il caso dei due uomini che stanno per affogare in mare e contendono per afferrare l'unica tavola che possa offrire loro lo scampo. Il perchè l'istinto della conservazione costrinse il Governo a combattere.

Dirà per avventura taluno che il Governo avrebbe potuto fare come il sig. Thiers, cedere, lasciare che il posto fosse occupato da coloro che legalmente lo potevano occupare, da coloro che secondo la costituzione rappresentavano il paese. Ma era una gran differenza nei due casi. La maggioranza dell'Assemblea francese aveva dopo sè un esercito disciplinato, poteva mantenere l'ordine, la maggioranza spagnuola no. La riunione delle Cortes sarebbe infallantemente stata il segnacolo di una sollevazione popolare, la quale probabilmente sarebbe finita col trionfo degl'intransigenti. In quel caso l'interessante ammalato del sig. Figueras, la repubblica federale conservativa, s'intende conservativa verso di quella cui portano in palma gl'intransigenti, sarebbe stato spacciato come se avessero vinto i carlisti o gli alfonsisti. Sono momenti in cui anche le costituzioni debbono cedere alla suprema ragione della salute del popolo.

Il Figueras può ora consegnare la repubblica alle Cortes, ove gl'intransigenti sono in minoranza, onde possiamo dire che abbia fatto bene a temporeggiare. Se egli ora si ritira non è già perchè abbia perduto la fiducia dei suoi amici politici, ma in parte perchè è stufo del suo ufficio, e in parte perchè crede poter giovar meglio al paese come semplice cittadino. Può anche darsi che lasci in tutto di attendere alla cosa pubblica, ma sarà solo per qualche tempo. Egli tornerà più forte che prima ad opporsi alla corrente della rivoluzione o della reazione, se conserva ora il prestigio onde gode, il favore che ha nella popolazione e che sarebbe per avventura scemato pei violenti conflitti di cui saranno sicuramente scena le Cortes, i quali produrranno molti rancori, quale che sia per essere il risultamento.

Le stesse ragioni possono valere e più ancora pel sig. Castelar. Egli è più stanco ancora del suo ufficio, è divenuto, e ciò sia detto ad onor suo, sempre più odioso ai repubblicani estremi, i quali parlano e scrivono di lui come se fosse un retrivo, che intendesse restituire la monarchia, e la loro indegnazione non avrebbe più limiti s'egli continuasse nel potere. Se desiderasse ritenerlo, non diremmo che sarebbe necessario il suo sacrifizio ad una ingiusta avversione, è anzi probabile che troverebbe nella nuova Assemblea abbastanza ammiratori e sostenitori per affermare la sua posizione; ma egli pensa a ragione che può servire meglio la causa poco gradita della Repubblica quale fu concepita da lui, limitandosi ad essere membro indipendente delle Cortes, anzichè continuare nei vincoli e nelle pastoie governative. La sua eloquenza, che ora è potentissima presso gli Spagnuoli, la sua ben meritata fama di onestà e coraggio, il suo nome europeo, tutto fa sì ch'egli possa sempre disporre di un gran numero di suffragi, e questi, ov'egli non sia al potere, recheranno una vera forza al Gabinetto od almeno alla parte moderata di esso. Si crede ch'egli sarà eletto presidente della Giunta la quale dovrà far il progetto della nuova costituzione spagnuola e se la cosa sarà così è poco motivo di temere che quella costituzione riesca tale da sgomentare la popolazione e urtare le opinioni anche delle contrade più conservative di Europa.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 7 giugno.

Presidenza **Torrearsa**

La seduta è aperta a ore 3.

Pres. comunica una lettera del presidente della Camera ed una del ff. di sindaco di Roma che fanno sapere che i funerali dell'onor. Rattazzi avranno luogo domani alle 5 pom.

Chiavarina propone che il Senato sia rappresentato dalla presidenza e da una Commissione di sette membri.

La proposta è approvata.

La Commissione si compone dei senatori Duchoqué, Doria Pamphili, Amari conte, Guiccioli, Torelli, Scacchi e De Filippo. A supplenti i signori Mauri e Chiavarina.

L'ordine del giorno reca:

Modificazioni ed aggiunte alla legge del 13 novembre 1859 sull'istruzione superiore.

Il ministro accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione riservandosi degli emendamenti.

È aperta la discussione generale.

Scacchi non vede in questa legge il progresso che vorrebbe nè quella chiarezza che sarebbe necessaria.

Domanda schiarimenti sulle Università complete e quelle ristrette.

Trova umiliante e gravoso per gli studenti il pagamento delle lezioni universitarie a Napoli. Deplora le novità non necessarie.

Non crede necessario l'obbligo per gli studenti di assistere alle lezioni. Coloro che vogliono studiare vi accorrono senza bisogno di quest'obbligo, gli altri andranno per disturbare.

Crede che molti corsi universitari siano inutili.

Per ora non fa alcuna proposta, ma si riserva a farne in seguito.

Maggiorani non crede si possa far senza degli esami; generalmente i giovani non istudiano per amore alla scienza, come si prova la frequenza alle lezioni se non per gli esami?

Egli si attende molto dai professori, ma deplora che ve ne siano di quelli poco curanti della scuola.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) sente il bisogno che il Senato ed il Ministero si intendano sullo scopo del progetto in discussione. Molte delle cose dette saranno giuste, ma sembrano musica fuori di tono.

Gli esami spesso sono dimostrati insufficienti. Molti giovani sono disgustati da quel meccanismo; i mediocri resteranno mediocri, ma quei pochi giovani che dalla natura avevano ricevuto la scintilla del genio, sono da quel meccanismo ridotti a completa nullità.

L'oratore spiega il nuovo sistema degli esami; cita l'esempio di giovani entrati all'Università per divenire procuratori e che ne escono eminenti teologi. Coi due esami, uno al principio l'altro a metà del corso, si lascia libero campo al giovane di seguire la propria vocazione.

Parlerà a suo tempo della nomina dei professori.

Tabarrini sostiene i corsi obbligatorii, poichè sono legati da un ordine complessivo.

Biasima la eccessiva imitazione della legge germanica.

Scialoja (ministro) aggiunge altre dichiarazioni per confutare le asserzioni dell'on. Tabarrini. Egli si augura bene della Francia perchè, dopo essere stata battuta dalla Germania, cerca di studiarne gli ordini militari. Vogliamo noi non imitare questo generoso esempio? L'Austria pure riformò il suo sistema universitario dopo il 1848 e ne ricavò ampio profitto.

Cannizzaro crede che la legge Casati abbia aperto un nuovo orizzonte e che si debba seguire l'indirizzo da essa tracciato.

Maggiorani ripete che il sistema ora adottato non è utile. Il ministro confida nei genii nascenti, ma i genii sono la rovina delle scienze.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì prossimo.

Pres. annunzia l'esito della votazione a squittinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Votanti 83 — Favorevoli 72 — Contrari 11.
Il Senato approva.

2. Circoscrizione militare territoriale del Regno.

Votanti 84 — Favorevoli 77 — Contrari 7.
Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

Ci scrivono:

Roma, 7 giugno (sera).

Veggo riprodotta in più giornali la notizia che il nuovo Presidente della Repubblica francese non ha fatto differenza alcuna tra il Papa e gli altri Sovrani, nel notificare la sua assunzione al potere. La cosa è vera se con ciò si intende di dire che al Courcelles fu spedita in quella congiuntura una circolare identica a quella che fu diretta al Fournier ed a tutti gli altri diplomatici della Francia, e della quale le gazzette svizzere pubblicarono per le prime il testo. È un fatto però che al Vaticano si fa gran caso delle dichiarazioni che il Mac-Mahon fin dai primi giorni della sua presidenza avrebbe fatto al Nunzio pontificio a Parigi, e che questi non mancò di riferire al suo Sovrano.

Secondo quelle dichiarazioni, le quali possono, del resto, anche intendersi siccome effetto del desiderio di appagare, platonicamente, i voti di una frazione considerevolissima della nuova maggioranza governativa, la Santa Sede potrebbe credersi autorizzata a fare un più largo assegnamento sull'assistenza della Francia nelle sue vertenze col Governo italiano. Come poi queste comunicazioni ed il senso che ad esse vorrebbesi attribuire possano conciliarsi colle assicurazioni di cui furono interpreti il Fournier a Roma ed il Nigra a Parigi, sarebbe difficile il comprendere se ormai non fossimo avvezzi alle oscillazioni ed alle contraddizioni della politica francese in Italia.

Oggi a Frosinone fu un vero pellegrinaggio di deputati, i quali poi accompagnarono la salma del Rattazzi giunta stassera in Roma. E l'assenza di quei non pochi fu, a quanto si assicura, la vera cagione per cui oggi la Camera non trovossi in numero.

Domani l'Imperatrice di Russia parte definitivamente da Roma. Mi si dice che nell'accomiatarsi oggi dal Re abbia dichiarato la sua intenzione di far ritorno nel prossimo inverno in Italia, non però a Sorrento dove le variazioni troppo frequenti e troppo sensibili di temperatura contrariarono spesse volte il regime di vita che le era stato prescritto, e per cui appositamente erasi recata tra noi. È probabile che sarà prescelta la prossima volta alcuna località della Liguria.

Deve riunirsi nella prossima settimana sotto la presidenza del ministro Castagnola il Consiglio superiore dell'industria e del commercio. Sarà verosimilmente l'ultima tenuta del Consiglio fino alla riapertura del Parlamento al quale appartengono non pochi dei componenti quel consesso.

Il Re parte martedì da Roma. C.

ONORI FUNEBRI A RATTAZZI.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma, 8 *giugno, ore* 3 50.

Dal balcone del palazzo Santa Croce in piazza Branca sventola la bandiera abbrunata.

La porta, le scale, tutte le stanze dell'appartamento di quel palazzo, che un giorno riboccavano di vita, sono in nera gramaglia.

Nel fondo dell'appartamento havvi la stanza mortuaria ridotta a cappella ardente.

Il feretro è coperto da una coltre a frangie d'oro.

Sul feretro sono deposte due corone.

Ai lati del feretro ardono quattro ceri.

Ai quattro angoli della camera sono collocati quattro vasi verdeggianti abbrunati.

Chiunque entra in questo asilo provvisorio di un feretro è colto dalla più profonda emozione.

I delegati del municipio e della Camera si alternano intorno al feretro.

L'ingresso è accordato per favore.

La salma sarà chiusa in una cassa di zinco che sarà alla sua volta rinchiusa in una cassa di noce foderata di velluto.

Interverranno al trasporto le Associazioni dei reduci, le Società politiche e le Società operaie.

Roma, 8 *giugno*, 7 *pom.*

Alle 5 pom. hanno cominciato a giungere in piazza Branca ed a salire nell'appartamento del fu comm. Rattazzi le Deputazioni, le Commissioni e le Società.

Nei dintorni della piazza si assiepa una moltitudine che cresce di momento in momento.

Da molto tempo Roma non ha veduto un trasporto imponente come questo.

Alle sei pomeridiane comincia lentamente a svolgersi il corteggio funebre.

La truppa si distende in Piazza Navona e Piazza Barberini.

Il feretro è seguito da ufficiali della Real Casa e da ufficiali liberi (cioè non di servizio) dello esercito e della guardia nazionale.

Su tutte le strade per le quali passa il corteggio funebre, veggonsi bandiere abbrunate. Le terrazze stipate di signore. Movimento immenso, solenne, triste.

Roma, 8 *giugno*, 4 20 *pom.*

Stamani S. E. il conte Keudell, ministro dell'Impero germanico alla nostra Corte, è stato condotto nelle carrozze reali al Quirinale, per presentare le sue credenziali a Sua Maestà il Re.

Il ricevimento è stato cordialissimo.

Per comodo delle rappresentanze che si recheranno ai funerali dell'illustre Rattazzi, il Municipio di Alessandria ha disposto che la mesta funzione, annunziata per le 9 antim. di mercoledì, abbia luogo invece alle ore 10.

Ai deputati che furono mandati al Parlamento sin dal 1848 e di cui demmo ieri i nomi, vuolsi aggiungere l'on. Lanza, il quale fu nominato in tutte le dieci legislature dal collegio di Vignale.

Siamo assicurati che il Governo, per favorire l'intrapresa del generale Nino Bixio, dalla quale assai si ripromette il commercio italiano, abbia esonerato dal dazio di esportazione tutti i prodotti nazionali che egli imbarcherà per la sua spedizione nelle Indie (*G. d'Italia*).

Ci consta che fu spedito mandato di cattura contro il gerente della Società del Sempione e a quest'ora deve già essere stato eseguito l'ordinato arresto (*Id.*).

Il giorno 4 corrente il tribunale militare di Venezia, composto del presidente vice-ammiraglio De Viry, dei contrammiragli Isola, Cerruti e Del Carretto, e dei capitani di vascello Cacace e Bucchia, pronunciava contro il contumace capitano di vascello comm. Ianch sentenza di condanna alla reclusione d'un anno per reato di diserzione. Il comm. Ianch, vecchio ufficiale di marina, fu capo di stato maggiore alla stazione navale dell'Italia nell'America meridionale. Di ritorno da quel paese, e destinato alla Spezia, egli fu poi chiamato a Roma a render conto della sua gestione, e fu allora che egli scomparve e si disse fossesi rifugiato in America. Corse anche voce che l'Ianch avesse lasciato un vuoto di cassa di L. 34,000, ma che, essendo questa somma stata prontamente rimborsata all'erario dalla sua famiglia, il Ministero abbia creduto di poter procedere semplicemente pel reato di diserzione, e fu appunto in base a questa procedura che venne pronunciata la sentenza suddetta. Il comm. Ianch, alla vigilia della sua fuga, stava per essere nominato contrammiraglio, promozione proposta dal ministro Riboty in vista de' suoi meriti distinti.

COSE DI FRANCIA.

Il ministro degli affari esteri ha inviato ai rappresentanti della Francia all'estero una circolare per informarli della natura del cambiamento ch'ebbe testè luogo nel Governo.

Il duca di Broglie dichiara che la divergenza prodottasi fra la maggioranza ed il signor Thiers non si riferisce per nulla alla politica estera. Al contrario in parecchie circostanze, nei due ultimi anni l'Assemblea si associò coi suoi voti agli atti con cui il signor Thiers ristabilì i rapporti della Francia colle potenze estere, ed agli sforzi da lui fatti per cancellare le traccie dei disastri sofferti e per far rientrare il paese nella sua completa indipendenza nazionale.

Il ministro invita quindi gli agenti diplomatici della Francia a conservarsi fedeli alla

---

come suol dirsi, una trovata di genio, eseguita con mano maestra.

Quando un autore ha avuto la fortuna ed il merito di inventare in una sua opera un personaggio così vero e vivo che si fa il tipo d'una classe, d'una professione, d'una virtù, d'un difetto umano e che diventa popolare come espressione di quel difetto, di quella virtù, di quella professione, di quella classe; codesto autore può dirsi d'aver fatto un capolavoro, e per usare la piacevole espressione del mio amico Luigi Suner, ha piantato un chiodo al proprio nome nell'immortalità. Ma tutti i personaggi de' *Promessi Sposi* son diventati tipi popolari di quella fatta. Don Rodrigo e il cugino Attilio, Padre Cristoforo e il cardinale Federigo, Don Abbondio e l'Azzeccagarbugli, l'Innominato e la Monaca di Monza sono più vivi nella mente del popolo che tutti i personaggi intorno a cui s'è adoperata la storia a tramandarne i fasti ai posteri. Andate a Lecco, e di codesta gente nata nella felice inventiva del Manzoni, vi mostreranno il paesello taciuto dall'autore, la casa, i luoghi in cui compirono le loro imprese; la verità ideale è diventata per loro una sicurezza storica. La creazione del genio s'è incarnata nel reale per la mente del popolo. È il più gran miracolo dell'arte.

Un arguto critico di Francia (*) chiamò il romanzo di Manzoni, paragonandolo tacitamente al poema di Dante, *commedia milanese*. L'idea è felice, ma non è completa. Era *commedia umana* che doveva dire, perchè tutti gli affetti e quasi direi i pensieri della famiglia umana son contenuti in una sintesi mirabilissima entro questo capolavoro di così semplici e modeste sembianze; onde quel titolo ambizioso, ne' suoi ristretti limiti, il romanzo di Manzoni lo merita quasi del pari che l'opera immensa del Balzac, sommo egli pure. Dante fece la *divina* commedia; prese la stirpe d'Adamo con tutte le sue colpe, le sue infamie, i suoi traviamenti di spirito e la pose innanzi all'Eterno, innanzi alla giustizia di Dio; Manzoni dipinse le lotte, le miserie della vita terrena, il bene e il male della natura umana, e, in mezzo all'agitarsi inconsulto dell'uomo in preda alle sue passioni, lo influsso segreto, immanente della Provvidenza di Dio: fu la commedia *umana*, ma illuminata dalla luce superiore della fede.

I gran personaggi di questa commedia son quattro: il popolo, i suoi oppressori, Dio che matura il trionfo della giustizia e la vera Chiesa, mediatrice fra l'uomo ed il Cielo, difenditrice dei conculcati, confortatrice dei sofferenti, espressione di carità, di clemenza e di perdono. In fondo in fondo, è la medesima tesi dell'*Adelchi*, ripresa in altro ambiente, trasportata in un altro momento storico. Là erano le popolazioni indigene, i Romani, calpesti dalla prepotenza dei Longobardi, forti per l'armi; qui sono sempre i discendenti di quegli oppressi, la razza nazionale, che si trova sul collo una nobiltà prepotente di sangue straniero, sostenuta dalle armi della conquista. Il clero buono, democratico, per così dire, veste le lane di Padre Cristoforo e difende coraggiosamente l'innocenza innanzi alla tracotanza di Don Rodrigo; la Chiesa ordinata a potenza benigna e protettrice, tenuta nei santi limiti de' suoi uffici, s'incarna nel cardinal Borromeo che vince l'*Innominato*; l'egoismo, la cupidità de' godimenti terreni, la transazione fra l'interesse, la paura e il dovere che invasero e guastarono quella potentissima istituzione del clericato cattolico, sono rappresentati in Don Abbondio. E Dio scioglie il nodo col flagello della peste!

Manzoni quindi, senza che apparisca spiccato, e pochi quindi lo notarono, è essenzialmente democratico, com'è essenzialmente nazionale; via lo straniero, sollevato il popolo dall'abbiezione della miseria, della dappocaggine e dell'ignoranza, è la conclusione che trae da ogni scritto di lui chi sa penetrarvi per entro. Mazzini, grandissimo ingegno egli pure, non si è sbagliato, e fu uno dei primi a proclamarlo. Senza declamazioni e senza retorica, Manzoni ha fatto più bene alla causa delle plebi che tutti i demagoghi del mondo.

Un punto intorno a cui, al primo pubblicarsi dei *Promessi Sposi* si fece un gran discutere, fu la lingua. I cosidetti puristi proclamarono che la non valeva nulla, e i Toscani, sopratutto, fecero un chiasso indiavolato per certi *lombardismi* che vennero notando nei motti e in parecchie *frasi*. Manzoni, che a tutti gli altri appunti era rimasto quasi del tutto indifferente, a questo si commosse. Vi si aggiunse che nell'autunno di quel medesimo anno in cui fu pubblicato il suo romanzo (1827) egli recossi a Firenze, dove soggiornò parecchi mesi, e non potè a meno di rimanere innamorato di quella dolce melodia di loquela e grazia appropriata di espressione, che è il parlar toscano.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

(*) Amedeo Roux, già citato, nella sua *Histoire de la littérature italienne contemporaine.*

linea di condotta loro tracciata dal cessato governo. Il duca di Broglie si adopera a dimostrare che ogni screzio nacque solo nella politica interna.

La maggioranza dell'Assemblea credette necessaria una decisa opposizione ai progressi dello spirito rivoluzionario, e questa stessa maggioranza non considerò che il Gabinetto formato dal Presidente in seguito alle ultime elezioni offriva delle garanzie essenzialmente desiderabili dal punto di vista conservatore.

La politica del nuovo Governo si è dunque inspirata a quella cui deve la sua origine. Questa politica sarà moderata all'interno, pacifica all'estero, ed energicamente decisa ad opporsi al partito rivoluzionario senza ricorrere ad alcuna reazione, ad alcuna aggressione contro le attuali istituzioni. Il Governo lascierà all'Assemblea il decidere, come meglio crederà conveniente, la questione della forma futura del Governo in Francia.

Il duca di Broglie termina insistendo su questa grande verità politica, che la questione sollevata nell'Assemblea nazionale interessa non solo la tranquillità della Francia, ma pure quella di tutte le altre nazioni.

« Diffatti, egli dice, non è solo in Francia che lo spirito rivoluzionario cospira contro la pace pubblica e contro la società; e tutti gli Stati d'Europa hanno un eguale interesse acchè sia represso.

« Il trionfo dei demagoghi sarebbe senza dubbio più formidabile in Francia che altrove, e la causa della civilizzazione francese è dunque quella della civiltà. »

Il principe Napoleone, cedendo alle vive istanze degli amici, deve ripartire quanto prima da Parigi. Quest'oggi o domani sarà ricevuto in udienza speciale dal Presidente della Repubblica, al quale manifesterà i motivi che lo avevano determinato a ritornare momentaneamente in Francia.

La *Pall Mall Gazette* avendo pubblicato un manifesto al popolo francese, attribuendolo all'ex-imperatrice Eugenia, i deputati bonapartisti si affrettarono a dichiarare che non solo quel documento era apocrifo, ma che l'ex-imperatrice non ebbe giammai l'intenzione di rivolgere alcun proclama al popolo francese. Dicesi essere stata presentata al governo inglese una querela per ricercare l'autore di quel falso.

Il signor Vitet, uno dei vice-presidenti dell'Assemblea nazionale, del quale il telegrafo ci annunziò la morte, era nato nel 1802 a Parigi. Egli fu più un letterato che un uomo politico. Cominciò le sue prime prove letterarie nella redazione del *Globe*.

Quindi la rivoluzione di luglio 1830, schiuse le porte degli affari ai redattori del *Globe* ed ai dottrinari, il sig. Vitet fu nominato da Guizot ispettore dei monumenti istorici; quindi passò al segretariato generale del ministero del commercio.

Nel 1836 fu nominato consigliere di Stato. Fu uno dei più costanti partigiani del sistema conservatore.

La rivoluzione del 1848 cacciò il signor Vitet nell'opposizione contro-rivoluzionaria. Il colpo di Stato del 2 dicembre lo fece rientrare nella vita privata.

Alla caduta dell'impero, egli prese di nuovo parte alla politica, come membro dell'Assemblea nazionale, ed è noto per la proposta da lui fatta alla Camera e da questa approvata per regolare i poteri del presidente della repubblica, confermando il patto di Bordeaux.

Egli lascia varie opere storiche e letterarie, e molti saggi pubblicati in varie riviste francesi.

Il *Mémorial Diplomatique* reca interessanti informazioni intorno alla stretta unione che si è definitivamente stabilita fra i Gabinetti di Vienna, di Berlino e di S. Pietroborgo. Secondo quel foglio, de'potenti intermediari si sarebbero da lungo tempo adoperati per ottenere la realizzazione di questo grande problema diplomatico, e si può dire che l'alleanza dei tre Gabinetti è il risultato d'una doppia combinazione.

La riconciliazione sincera fra le Corti di Berlino e di Vienna devesi in gran parte al principe imperiale di Germania, figlio dell'imperatore Guglielmo. Così pure l'accordo fra l'Austria e la Russia è l'opera personale dell'imperatore Guglielmo, secondato in questa circostanza da eminenti personaggi della Corte di S. Pietroborgo molto devoti alla persona dell'imperatore Alessandro.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 9 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sono comunicati altri telegrammi di sindaci e deputati che si associano al cordoglio manifestato dalla Camera per la morte dell'on. Rattazzi.

Viene pure comunicato un telegramma del sindaco d'Alessandria, il quale prega la rappresentanza del paese a volere onorare per mezzo di una deputazione i funerali solenni che saranno celebrati mercoledì in quella città.

Il presidente partecipa alla Camera avere incaricato l'on. Corte, suo questore, a rappresentarlo a detti funerali ed invita quei deputati che vi si troveranno ad unirsi a tale scopo all'on. Corte.

Accingendosi poi il presidente a leggere molte domande di congedo, il deputato **Nicotera** ed altri propongono che non vengano accolte finchè la Camera non risulti trovarsi in numero.

Procedesi pertanto allo scrutinio segreto sopra 17 progetti già discussi.

Dopo tre ore circa di aspettazione, i progetti sono approvati.

Morpurgo interroga sopra le condizioni precarie di alcuni impiegati giudiziarii nelle provincie venete e di Mantova, posti in disponibilità per effetto dell'estensione dell'ordinamento giudiziario a quelle provincie.

Defalco dà spiegazioni; confida che entro l'anno saranno ricollocati in servizio.

Viene in discussione il progetto per la modificazione di tre articoli della legge provinciale e comunale, relativi alle adunanze dei Consigli comunali e provinciali.

Leardi, Fossa e Lazzaro fanno varii appunti circa il progetto, che non reputano urgente.

Lanza espone le ragioni di quelle modificazioni, divenute indispensabili. Rileva gl'inconvenienti e i ritardi nelle votazioni dei bilanci e conti amministrativi per irregolarità di funzioni, sostenendo il provvedimento proposto per rimediarvi.

Tegas appoggia il progetto.

Mantellini sostiene la proposta della Commissione.

Approvasi il 1° articolo, cioè il 77° della legge.

Bertea e **Fossa** fanno un emendamento al 2°.

Questo è approvato con un emendamento del ministro.

Il 3°, secondo la proposta della Commissione, è soppresso.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

8 giugno (sera).

Oggi con gran pompa e con immenso concorso, la salma del Rattazzi è stata accompagnata fino alla stazione.

Dalla Piazza Branca, dove abitava il defunto, sino alla stazione, corrono per lo meno 4 chilometri. Ebbene lungo tutta questa strada la gente era tale e tanta, e a piedi e alle finestre, per assistere alla sfilata del corteggio, che ben può dirsi che tutta Roma abbia partecipato alla mesta e solenne cerimonia.

Molte bandiere velate a bruno sventolavano dalle case private; spontanea testimonianza della generale mestizia.

I cordoni del feretro erano tenuti dal principe Umberto, dal generale Menabrea, dal ministro degli affari esteri, dal sindaco di Roma, dai presidenti delle due Camere, dal ministro del commercio e dal delegato del municipio d'Alessandria.

Il Presidente del Consiglio non è intervenuto, perchè gli venne assegnato il terzo posto tra i personaggi destinati a reggere i lembi del drappo funebre; val quanto dire dopo il Menabrea. Ora il Lanza ha detto: « Anch'io sono collare dell'Annunziata; è vero che il Menabrea è più anziano di me come collare, ma io sono il presidente del Consiglio; quindi come capo del Governo debbo avere la precedenza! » Non gli è stata accordata.

Ma aggiungono che il Lanza parte stassera per Alessandria per pagare, come privato, questo estremo tributo d'affetto alla memoria del suo compianto amico: tributo che non avrebbe potuto pagare a Roma, per non mancare al rispetto che deve all'ufficio che copre. Il che s'è vero, torna davvero ad onore del Lanza.

Il Sella è partito ieri sera per Firenze col Perazzi; questa assenza, che voglio credere dovuta a ragioni imperiose d'ufficio, è stata notata con rincrescimento.

Giunto il corteggio alla stazione, il feretro è stato collocato in una sala addobbata a lutto. Il Pianciani ha detto parole commoventi del Rattazzi; gli ha replicato, con uguale affezione, il rappresentante del Municipio alessandrino; e in nome della Società progressista, della quale il Rattazzi era il presidente, il Crispi gli ha dato l'ultimo addio: è stata fatta la solenne consegna delle spoglie mortali al Municipio d'Alessandria, per atto sottoscritto da tutti gli astanti; quindi la riunione s'è sciolta in mezzo ad una profonda commozione.

La sinistra s'è adunata oggi a mezzogiorno; e come vi prevedevo nella mia corrispondenza di due giorni sono, ha messo alla testa del proprio Comitato direttivo, in luogo del Rattazzi, l'on. Depretis. Questo atto di moderazione e di prudenza politica ha fatto molto senso ed ha sconcertato non poco la destra.

Martedì l'Imperatrice di Russia lascia Roma.

Credo che la sera stessa il Re parta per Torino.

Il principe Umberto e la principessa Margherita partono anch'essi da Roma, alla fine della settimana, e vanno, per ora, a Monza.

B.

ELEZIONI POLITICHE.

Nella votazione per la elezione del collegio di San Miniato, ottennero voti il commendatore Corsi 159, il cav. Pazzi, 234. Vi sarà ballottaggio.

Leggiamo nella *Nuova Roma* che dietro assenso dello stesso ministro Sella la discussione sui provvedimenti finanziari sarà rinviata al prossimo novembre.

Se la notizia si conferma, la Camera fra pochi giorni sospenderà le sedute.

Leggiamo nel *Fanfulla* che il generale Menabrea è giunto a Firenze, reduce da Stoccolma, dove ha rappresentato il nostro Sovrano alla cerimonia dell'incoronazione del re Oscar. Ha avuto dal Governo e dalla nazione svedese le più cordiali accoglienze, e la sua presenza a Stoccolma è stata considerata come attestato delle ottime relazioni d'amicizia che corrono tra la Svezia e l'Italia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Lione, 8 giugno.

Elezioni municipali. — Sopra 36, riescirono eletti 35 radicali ed 1 repubblicano liberale.

Madrid, 8 giugno.

Pi y Margall propose all'Assemblea il seguente Ministero: Pi y Margall, presidenza ed interno; Estevans, guerra; Oreiro, marina; Carvajal, finanze; Cervera, esteri; Palanca, fomento; Sorni, colonie; Pedregal, giustizia.

È certo che l'Assemblea l'accetterà.

Figueras pronunziò all'Assemblea un notevole discorso. Esortando i repubblicani all'unione, disse che le divisioni che minacciano di sorgere ucciderebbero la Repubblica.

Gl'intransigenti presentarono all'Assemblea la domanda di sostituire la bandiera rossa alla nazionale, ma l'Assemblea la respinse.

Madrid, 9 giugno.

L'Assemblea discusse la proposta Pi y Margall, relativa alla nomina dei ministri.

La discussione fu agitatissima.

Pi y Margall ritirò la sua proposta.

Figueras propose allora che l'Assemblea nomini direttamente i ministri.

L'Assemblea decise di tenere una seduta segreta.

Madrid, 9 giugno.

Assemblea. — Nella seduta segreta furono scambiate spiegazioni. L'Assemblea decise all'unanimità di dare un voto di fiducia al Governo dimissionario, confermando nello stesso tempo i ministri nella loro carica. Il Governo riprese quindi il mandato, che venne poscia votato in seduta pubblica all'unanimità da 300 deputati di tutte le frazioni.

Roma, 9 giugno.

Senato del regno. — Discussione della legge sull'istruzione superiore.

Alfieri approva il progetto, sperando che sarà presto seguito da provvedimenti più serii ed efficaci.

Vitelleschi vorrebbe diminuire il numero degli istituti superiori, e che questi avessero vita propria e non amministrativa.

Cannizzaro difende la libertà degli studi.

Mamiani approva interamente il progetto.

Berlino, 9 giugno.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che Bismark non accompagnerà l'imperatore a Vienna.

Parigi, 9 giugno.

È smentito che il principe Napoleone abbia visitato Mac-Mahon, e che questi abbia lasciato un biglietto di visita pel principe all'Hôtel Bristol.

Londra, 9 giugno.

Il palazzo Alessandra è bruciato. Temesi sia completamente distrutto.

Un incendio avvenne sabato a Dublino. La folla commise atti di disordine; saccheggiò e scagliò pietre contro le truppe, che caricarono alla baionetta. Vi furono 70 feriti e 36 arrestati.

Bilbao, 9 giugno.

Le bande carliste riunite ad Alava sotto Hurralde, furono respinte nelle montagne, inseguite dal colonnello Pino.

Berlino, 9 giugno.

Reichstag. — Discussione del bilancio 1874.

Loewe propone che si riduca la spesa pell'ambasciatore presso il Papa.

Bismark dichiara che quest'ambasciata è una eredità del bilancio della Prussia e della Confederazione germanica del Nord, e l'occupazione di questo posto è indipendente dal potere temporale. Soggiunge che pel momento la nomina di un ambasciatore presso il Papa è impossibile, perchè egli non potrebbe permettere che gli si tenesse un linguaggio che l'Impero non può sopportare.

Tuttavia l'impero non vuole rompere completamente le relazioni col Vaticano. L'impero non s'immischierà nell'elezione del Papa, ma esaminerà se l'elezione sarà fatta legittimamente, e se il Papa eletto è in istato di esercitare i diritti che il Papa legittimo deve esercitare. (*Vivi applausi*).

Le spese per l'ambasciatore sono approvate.

Il partito progressista e la maggior parte dei nazionali liberali votarono contro.

CRONACA NERA

Certa V... Margherita, abitante in via San Domenico, si assentò ieri momentaneamente da casa per fare alcune piccole spese, e onde sbrigarsi con più sollecitudine vi lasciò chiuso dentro il suo figliuoletto Giuseppe d'anni 3.

Un quarto d'ora dopo si vede uscire un denso fumo dalla finestra della V...; accorrono in buon numero i vicini, ed atterrato l'uscio, videro le fiamme divampare in un armadio, e senza porre tempo in mezzo cercano d'estinguerlo, riuscendo, coll'acqua, per modo che non s'ebbero a deplorare disgrazie. Ed il bambino? Il bambino rideva come si può ridere a tre anni!

Egli si era preso il gusto di accendere un zolfanello e di gettarlo in un sacco di paglia deposto in un armadio. La madre ha giurato di non lasciare più il Giuseppino solo chiuso in casa.

— La scorsa notte una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza perlustrando per il corso Palestro e Cittadella scorse due porte aperte.

Nella supposizione che lo fossero state dai ladri vi entrarono e nella visita fatta rinvennero tre chiavi unite da una cordicella atte ad aprire la cantina, il deposito da legna, ecc., certamente un tentativo di furto, ma il più bello si è che cercando il portinaio per avvertirlo non lo trovarono: il proprietario del palazzo credette bene di non metterne nessuno ed i ladri intanto lavorano nell'interno ch'è un piacere.

— Ieri sera i ladri, mediante leva, s'introdussero nell'abitazione dell'indoratore L. sita in via Monte di Pietà, ma non avendo trovato oggetti di gran valore, se ne andarono senza toccar nulla.

— Un sedicente B..., d'anni 30, affittò ieri, con due donne, una stanza all'albergo Nazionale in via Lagrange. Il mariuolo stamattina lasciò le donne addormentate e se ne fuggì esportando seco diversi effetti delle compagne, fra cui due anelli, una catenella d'oro ed un orologio d'argento.

— Gli arrestati furono 13, fra cui 3 donne.

GIUSEPPE GIACOSA

Notizie Commerciali

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 28 aprile a tutto il 1° giugno 1873.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 27 apr. 1873 libretti	21,483	10,888,791 60
Entrata per numero 3353 depositi		421,884 »
Libretti nuovi nel mese	640	» »
Totali	22,523	11,310,675 60
Uscita per n. 2769 rimborsazioni		345,297 26
Libretti estinti per pagamento a saldo	306	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 9 depositanti L. 550.		
Rimanenza attiva al 1° giugno libretti	22,217	10,965,378 34

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 23 al 29 aprile

1873	1872
L. 90,567 20	L. 69,875 16

In più nel 1873 L. 20,692 04

Dal 1° gennaio al 29 aprile

1873	1872
L. 1,476,257 01	L. 1,223,410 02

In più nel 1873 L. 252,846 99

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

9 giugno. — Mercato debole. Prezzi stazionari in tutti i generi eccetto che sul bestiame che chiuse con tendenza al rialzo.

— Frumento	ettol.	L. 30 50	— —
— Id. 2ª q.	ettol.	» 22 50	— —
— Meliga	ettol.	» 13 90	— —
— Legna forte quint.		» 3 20	— —
— Fieno nuovo	mir.	» — 50	— —
— Paglia	id.	» — 50	— —
— Vitelli	mir.	» 11 —	— —

Mercato di Torino *del 10 giugno.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 75, la paglia cent. 70 per mir. dazio compreso.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 9 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1005 67
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1005 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 116.
Direttore: **Rovè Cesare.**

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 9 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	976 68
Trama	5	441 16
Greggia	2	129 45
Articoli diversi	1	21 22
Totali	21	1568 51

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 171.
Chilogrammi 13,024 61.
Il direttore gerente: **A. Bertoldo.**

Lione, 9. — Continua il buon corrente d'affari a prezzi fermissimi. Ebbero luogo delle transazioni in sete Asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia	Asiatiche
Organzini	Balle 53	Balle 14
Trame	» 30	» 15
Greggie	» 19	» 46
Pesate	» 3	» 91
Totale	Balle 87	Balle 166

Peso totale, chilog. 17,333.

Borsa di Genova. — 9 giugno.
La Rendita a 69 65.
Azioni Banca Nazionale a 2360.
Il Mobiliare a 1063.
Le azioni Regia Tabacchi a 859.
Le Meridionali a 475.
Francia breve lettera a 113 30, danaro a 113 10.
Londra a vista lettera 29 05, danaro 29.
Marenghi a 22 90, 22 92.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 9 giugno.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 00
» » due mese	72 10
Prestito nazionale 1866	71 1/2
» » stallonato	67 1/4
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	705 —
» Banca Veneta	277 —
» Banca di Torino	812 —
» Banca generale	521 —
» Banca di Costruzione	511 —
» Banca Industriale	261 —
» Banca Credito Milanese	249 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	260 —
» Regia Tabacchi	859 —
» Ferrovie Meridionali	476 50
» Ferr. Romane	105 —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 —
» Ferr. Romane	185 50
» Ferr. Sarde	220 —
» Regia Tabacchi	543 —
» Beni Demaniali	537 —
» Ecclesiastiche	85 20
Boni ferrovie Meridionali	564 —
Cambi sopra Francia a vista	113 —
» Londra a tre mesi	28 42
» Francoforte a tre mesi	252 1/2
» Vienna a tre mesi	251 —
Pezzi da 20 fr.	22 83
Sconto 5 per 0/0.	

Firenze,	7	9
Rendita al 5 0/0	69 97	70 07
Oro lettera	22 67	22 77
Londra lettera	28 35	28 45
Cambio su Parigi	112 50	113 12
Prestito Nazionale	— —	71 75
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	862 —	860 —

	7	9
Banca Nazionale	2354 —	2359 50
Banca Toscana	1667 50	1660 —
Credito mobiliare	1160 20	1067 —
Italo-Germaniche	— —	498 —
Parigi,	7	9
Nuovo Prestito	91 27	91 25
Rendita francese	55 92	56 95
Rendita italiana	63 85	63 65
F. Lombardo-Venete	427 —	425 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4340 —	4350 —
Ferr. Romane	91 25	92 50
Obblig. idem	165 —	165 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	187 25	186 —
Obbl. ferr. Merid.	193 —	192 50
Cambio sull'Italia	11 —	11 1/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	483 75	483 75
Azioni regia Tabacchi	787 —	785 —
Prestito	90 15	90 12
Londra a vista	25 59	25 57 5
Aggio dell'oro	8 —	8 —
Consolidati inglesi	92 3/8	92 7/16
Vienna,	7	9
Mobiliare	277 —	272 —
Lombarde	186 —	186 —
Banca Anglo-austriaca	207 —	203 —
Austriache	330 —	— —
Banca Nazionale	976 —	966 —
Napoleoni d'oro	8 86	8 80
Cambio su Parigi	43 25	43 40
Cambio su Londra	111 —	111 —
Rendita austriaca	72 40	72 40
Id. in carta	68 —	67 40
Berlino,	7	9
Austriache	197 1/2	197 3/4
Lombarde	111 3/4	112 —
Mobiliare	161 1/2	163 —
Rendita italiana	60 3/4	60 1/2
Id. Turca	60 3/4	60 3/4
Londra,	7	9
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/2
Rendita italiana	62 5/8	62 3/8
Spagnuolo	20 —	20 —
Turco	53 —	53 3/8

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
10 giugno 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente; inazione assoluta. Scarse domande di rendita in piccole partite si presentarono a 69 70 cont. e 69 90 fine. I valori in generale non cambiarono punto le disposizioni incerte e deboli. Offerte Banche Naz. e Mobiliari, piegarono le prime a 2350 2355, e le ultime a 1057 1050.

Le az. Banca di Torino si mantennero a 813, ed i Banco Sc. esorditi a 819 1/2 caddero in chiusura a 818. Pochi affari in az. Tabacchi a 859 855. Ferme le obbl. Romane si pagarono 184 1/2 185. Le relative az. nominali 104.

Oro 22 90.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 giugno 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 70 65 (69 65) 69 75 70 (69 70).

Corso legale 69 67 1/2.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1057 50 p. 30 giugno.

Azioni regia tabacchi C. del m. in liq. 858 p. 30 giugno.

Az. B. Sconto e Sete C. d. m. in con. 820 820 819 50 819 819 50 818 75 50 25 817 75 p. 30 giugno.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 811 818 50 812 p. 30 giugno.

Pezzi d'oro da L. 22 87 a 22 91.

CAMBI	a vista dan.	lettera	per 3 mesi dan.	lettera
Svizzera(*)	114 —	114 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	242 —	242 50
Lione(**)	113 90	115 50	— —	— —
Londra (***)	— —	28 47 1/2	28 52 1/2	

(*) Sc. 6 p. 0/0, (**) id. 5, (***) id. 7.

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 9 giugno 1873.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 14, venduti da L. 75 a 90.

Prezzo medio L. 84 85.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 246, da L. 75 a 80.

Comune, miria 391, da L. 61 a 74.

Inferiore, miria 102, da L. 28 a 65.

Prezzo medio L. 69 37.

Totale della giornata miria 775. Più, miria 1000 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 65 a 80.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 10 giugno 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Alba	76 82	67 75	60 64	4.50
Acqui	74 90	65 72	55 60	400
Alessandria	90 72	71 69	56 42	1000
Asti	73 90	57 72	40 56	4500
Bra	79 72	71 63	— —	200
Canelli	72 78	65 71	40 64	1600
Casale	90 75	74 85	54 40	800
Chivasso	60 75	56 65	30 50	250
Crema	66 —	65 56	44 50	600
Fossano	75 90	60 74	49 59	300
Ivrea	71 85	61 70	48 60	200
Lodi	70 74	64 62	58 62	6500
Mantova	82 80	73 70	48 45	1100
Mondovì	72 75	56 69	30 55	100
Novara	68 26	57 67	40 50	4500
Novi Ligure	75 85	70 75	50 65	117
Pinerolo	80 77	70 70	60 65	2400
Racconigi	83 73	62 72	46 61	1000
Saluzzo	77 83	70 76	55 09	450
Voghera	85 75	74 55	54 90	1700
Vercelli	78 40	59 46	45 30	900
Torino	75 90	56 74	28 65	3000

TEATRI

Balbo (ore 8 1|2) — Opera: *I Masnadieri*; Ballo: *Amore e magia.*

Rossini (ore 8 1|2) — Compagnia Milanese: *El conte Giuseppe.* — *La vera manera de lassà la morosa.*

Alfieri (ore 8 1|2) — Rappresentazione della compagnia mimo-ginnastico-danzante diretta e condotta dal lottatore Basilio Bartoletti.

Circo Milano (ore 8 1|2) — La drammatica compagnia Ligure diretta da Michele Sivori rappresenterà: *Il pericolo.*

Vendita Volontaria

di **Villa** elegantissima, nella migliore situazione della collina di Moncalieri.

Villa o Vigna di reddito, con bel civile tutto mobigliato, e rustico, con ettari 12 (giornate 32) di terreno; strada carrozzabile, con servizio dell'omnibus della Venera; dell'importanza di L. 40 mila.

Villino a Saluzzo, con bel giardino e vigna, ed ettari 2 di terreno, per L. 12 mila.

Dal Geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, 39.
588

Ricercasi

Semenza bachi bivoltini originali con garanzia di schiudimento. Indicare il prezzo e la quantità disponibile. Scrivere franco al sig. Ettore Olmi, via Massena, num. 3.

MUSICA

Al Caffè RONDO' tutte le sere grande concerto istrumentale, senza mancia, consumazioni ai soliti prezzi, esattezza e puntualità di servizio. 552

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

Da affittare

363

in Piazza San Martino, N. 1 (Stazione di Porta Susa).

Alloggio al piano nobile di 7 camere con salone.

Altro al terzo piano di 8 camere.

Locali al pian terreno ad uso di botteghe o laboratorii.

Locali sottopiano ad uso di magazzino o laboratorio.

Dirigersi ivi.

Da affittare

in VAL SALICE, a venti minuti dal Ponte in Ferro, appartamento isolato di 7 camere mobigliate.

Dirigersi al porticato, via Saluzzo, N. 4. 521

Da affittare al presente

ALLOGGIO signorile di 10 spaziose camere, cantina, giardino cintato ed orto, formante parte della villa **il Belvedere**, regione Molinette, oltre la barriera di Nizza, a cinque minuti dallo scalo del Tramway, in amena posizione.

Dirigersi ivi dal proprietario sig. **Accastelli.** 578

Da affittare al presente

signorile villeggiatura detta la **Decassinis**, posta sui colli di Bussolino di Gassino, distante un'ora e mezzo da Torino, composta di fabbricato civile a tre piani, includenti 20 e più membri debitamente mobigliati, con giardino, peschiera e sorgente perenne d'acqua viva.

Per le trattative dirigersi al notaio Carlo Gilardi in Chieri. 546

Il deposito di Cioccolato

di **GASTALDI e C.**

è trasferto dai sigg. Fratelli GATTI, Confettieri, in via San Francesco d'Assisi, Torino. 575

Vendita Volontaria

di CASA CIVILE, fuori Porta Nuova, di buona costruzione e bella forma, dell'importanza di L. 65,000, col reddito netto del 7 %, con facilitazione al pagamento.

Altra CASA CIVILE pure buona e bella nella stessa località, dell'importanza di L. 100 mila.

Dal geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, 39. 574

AVVISO

Si cerca a mutuo un capitale di L. 100 mila al 6 %, esente da tassa, guarentibile con prima ed ampia ipoteca.

Dirigersi dal sig. notaio **Pietro Riva**, via Mercanti, N. 20. 562

Al più antico

Magazzeno da Vino

VIA BOTTERO, 7

Vini da pasto da L. 27 a 40 la brenta. — Vini fini da bottiglie, da L. 40 a 70. — Vini vermouth ed assortimento bottiglie.

588 **A. Savio e C.**

Velocipede elegante da vendere a metà prezzo — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELL'ALTO PIEMONTE

CUNEO

Mandatario **Carlo Chiapello**

Si è ricostituita nell'ottavo suo anno d'esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte**, all'oggetto d'importare dal Giappone seme bachi per gli allevamenti del 1874.

Le azioni sono da L. **500** e anche da L. **100** pagabili in 2 rate, cioè:

Tre quinti a tutto giugno;

Due quinti a tutto novembre.

Pagando l'azione integralmente entro *il mese di giugno* è accordato lo sconto del 3 0|0, cioè L. 15 per ogni azione da L. **500**, e L. 3 per ogni azione da L. **100**.

Ai sottoscrittori per azioni da L. **500**, che entro il mese di aprile domanderanno di essere inscritti alla Società, sarà spedito per un anno il *Giornale dell'Industria Serica.*

Si accetteranno anche sociazioni a numero fisso di cartoni, colla semplice differenza di **40** centesimi di aumento per caduno cartone. L'anticipazione per questi è fissata a L. **6** per cartone da pagarsi all'atto della sottoscrizione.

In **Cuneo** presso la Ditta **Carlo Chiapello.**

In **Torino** alla **SUCCURSALE A. Oddone e Comp.**, via Cavour, 10, e presso **Lorenzo Galletti**, piazza S. Carlo, accanto al *Caffè Piemonte.*

SOCIETÀ BACOLOGICA 93 Mai

ARCELLAZZI E C.

MILANO, via Bigli, 19.

CARTONI SEME BACHI

ALLEVAMENTO 1874

Abbiamo l'onore di avvisare che il nostro signor **Tancredi Arcellazzi** si reca nuovamente al **Giappone** per fare gli acquisti direttamente e nelle migliori località conosciute.

PROGRAMMI E SCHEDE, SOTTOSCRIZIONE

in Milano presso la sede della Società, in Provincia presso gl'Incaricati.

Anticipazione **Lire 5** per Cartone — Saldo alla cons...

SOCIETÀ BACOLOGICA 590

Siccardi ed Andreotti

SEME-BACHI DI SARDEGNA

SOTTOSCRIZIONE PER L'ANNO 1873-74

ANNO VIII D'ESERCIZIO

È aperta dal 1° giugno a tutto luglio 1873 la sottoscrizione a numero fisso di cartoni, per l'annata bacologica del 74.

Li sottoscrittori pagheranno fr. 3 per ogni cartone all'atto della stessa, ed il rimanente alla consegna dei medesimi.

Ai sottoscrittori è garantita la nascita e qualità della galetta, e la restituzione del danaro, qualora sia comprovato che il non avvenuto schiudimento non sia occasionato da cause estranee allo stesso.

Dirigersi per tempo alla Ditta in Torino, mediante vaglia postale.

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

Anno XVI d'Esercizio

LA SOCIETA' BACOLOGICA

CIVETTA E CREMONA

AVVISA:

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso i suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a **cento cartoni** si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla sede.

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede**, via Bogino, 12;
" " i sigg. **Fratelli Ceriana**, Banchieri;
" " " **A. Oddone e C.**, via Cavour, 10;
" " alla Farmacia **Schiaparelli**, piazza S. Giovanni
In altri luoghi presso i suoi incaricati. 467

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del secondo decimo in **L. 12 50** per Azione scadente col giorno 15 corrente giugno, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 564

Società Italiana di Lavori Pubblici

Si prevengono i possessori della seconda serie Azioni, che il termine per il versamento del secondo decimo scade il **15 giugno corrente.**

Tale versamento dovrà effettuarsi alla sede della Società dal 10 al 15 corrente.

Torino, 1° giugno 1873.

547 **LA DIREZIONE.**

Macchine Agrarie a vendere

Queste macchine delle più rinomate case Inglesi consistono in **Locomobili** a vapore, **Trebbiatrici** a doppio ventilatore, per grano, segala, riso e trifoglio, **Elevatori** da paglia, **Mietitrici**, **Aratri**, **Pompe** centrifughe di HENRY GWINNE per irrigazione. Chi desiderasse farne acquisto è invitato a rivolgersi in Asti al sottoscritto proprietario di dette macchine

502 DOMENICO GUGLIELMINETTI.

INCANTO

Per la vendita in due lotti di due cascine sui territori di Orbassano e Beinasco, proprie della R. Opera della Provvidenza di Torino.

Alle ore 10 mattina del primo luglio prossimo, avrà luogo detto incanto in Torino nella sala della Direzione di detta R. Opera, via della Provvidenza, n. 22.

Il lotto 1°, cascina detta **Tetti del Gallo**, di ettari 32, 64, 29 (giornate 85, 67 circa) si esporrà sul prezzo di L. 75,000. Il lotto 2°, cascina **Colombaro**, di ett. 28, 19, 54 (giornate 74, 4, 8) su quello di L. 65,000.

La perizia e documenti relativi sono visibili nell'ufficio del notaio delegato sottoscritto, via Milano, N. 20.

579 Notaio **CERALE.**

AVVISO

Una fabbrica tedesca in ferramenta e chincaglierie, principalmente: serrature, cerniere fisse, lime, chiavistelli, ecc., cerca per l'Italia un agente solido ed esperto, con conoscenze estese di rivenditori all'ingrosso. Sono necessarie referenze eccellenti. — Dirigere le offerte per lettera affrancata **F. Ghisalberti Rag.**, sigg. **E. G. e F. Barabino, Genova.** 553

Prodotti Fenici

di F. C. CALVERT e C. di Manchester

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.
Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale

presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 317

BANCA del POPOLO

Sede di Torino — Via Alfieri, 20

Questa sede ha emesso anch'essa in circolazione i biglietti fiduciari della Banca specialmente quelli da lire una e da centesimi cinquanta.

Detti biglietti sono cambiati a vista dalla sede come dall'Agenzia di Carignano, e da tutte le altre sedi, contro Biglietti della Banca Nazionale, nonchè da molte distinte case bancarie e commerciali di Torino.

La sede continua a ricevere i biglietti fiduciari della Società Generale degli Operai alla quale per rispetto al principio della libertà a cui s'informa la nostra istituzione, non intende fare veruna concorrenza.

La sede fa pure le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio, corrispondendo il 5 %. Depositi in conto corrente al 4 %. Depositi a scadenza fissa al 4 1|2 % da 3 a 4 mesi, al 5 % da 5 mesi in su.

Emette mandati sulle diverse sedi e corrispondenti; sconta effetti a due firme. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali. Fa servizio d'incasso. 569

È USCITO

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **G. Favale e Comp.** IN TORINO.

Van Houten's

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*: esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1|2 ed 1|4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
" da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Borla Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio**, Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.**, Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.
TORTONA da **Ferr Giovanni**, Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galice**, Confettiere.

Ferrovia d'Ivrea

Assemblea generale degli Azionisti

Avviso di 2ª Convocazione

L'Assemblea generale, convocata come da precedente avviso, non avendo potuto aver luogo per mancanza del numero legale degli Azionisti, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato, che la seconda convocazione collo stesso ordine del giorno, avesse luogo venerdì 20 corrente alle ore 2 pomeridiane, in una delle sale del palazzo della Borsa (via Ospedale, N. 28).

Ordine del giorno

1° Relazione del Comitato di revisione dei conti.

2° Estrazione a sorte dei numeri corrispondenti alle novantacinque azioni da ammortizzare.

3° Elezione di tre membri del Consiglio di Amministrazione, in surrogazione di quelli uscenti d'ufficio.

4° Elezione di cinque membri componenti il Comitato di revisione dei conti.

Per intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti devono depositare presso l'ufficio della Società, via Bogino, N. 25, le azioni da essi possedute in conformità dell'art. 20 dello statuto.

Il deposito delle azioni, deve essere fatto almeno tre giorni prima di quello fissato per la riunione.

Torino, 3 giugno 1873.

1603 **L'AMMINISTRAZIONE.**

SOCIETA' ANONIMA

per la condotta d'Acqua potabile in Torino

(2ª Pubbl.)

L'Assemblea generale degli Azionisti di questa Società, legalmente costituita, in seduta 27 aprile corrente anno, ha deliberato di annullare N. 1302 Azioni che giacciono nel portafoglio sociale per non completato versamento dei decimi dai rispettivi possessori, essendo dette Azioni state ritirate e poste fuori di circolazione.

Il capitale nominale sociale, contemplato dal secondo alinea dell'articolo 4° dello Statuto sociale, approvato con Regio Decreto 10 aprile 1853, rimane così ridotto da Azioni sei mila di L. 500 caduna, rappresentanti L. 3,000,000, a L. 2,349,000, rappresentato da Azioni 4698.

Diffidasi pertanto chiunque possa avervi interesse, che scaduti tre mesi dalla data della presente inserzione, a termini del disposto dagli articoli 158, 161 e 163 del codice di commercio, non facendosi alcuna opposizione presso il tribunale di commercio di Torino, la precitata deliberazione che, per estratto, trovasi colà depositata, avrà il suo pieno effetto, previa la voluta autorizzazione governativa già domandata.

Torino, 6 giugno 1873.

Il Direttore Gerente

1596 **U. CAROZZO.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

del Laboratorio Pirotecnico di Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 26 giugno 1873, alle ore 3 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore di questo Laboratorio e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, all'appalto seguente:

Provvista di tonnellate 200 Litantrace grasso a L. 76 la tonn.

importante L. 15,200

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di mesi tre (ripartitamente) a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno 26 giugno 1873, ovvero nella Cassa dei Depositi e Prestiti e delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1600 in contanti od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti a detta impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 6 giugno 1873.

PER DETTA DIREZIONE

1597 *Il Segretario* **G. Garrone.**

NOTIFICANZA DI SENTENZA
all'Estero.

Con atto delli sette corrente giugno dell'usciere presso il Tribunale Civile di Torino, Federico Giriodi specialmente commesso, sull'instanza del sig. Carlo Gandolfi, liquidatore della società in accomandita I. Albertin e Comp. avente sede in Torino, venne notificata alle sig. Giuseppina Metilda Leclercq vedova dell'ing. Carlo Isidoro Cloet, Lorenzina Cloet moglie di Alfonso Lemoine, e Maria Cloet moglie separata di Sebastiano Theillets, eredi del nominato loro marito e padre ing. Carlo Isidoro Cloet, residenti la prima a Lilla, e le due ultime a Parigi, ove dimora pure l'Alfonso Lemoine ad eccezione del Theillets di domicilio e dimora ignoti, copia della sentenza proferta dal Tribunale Civile e Correzionale di Torino, in data 30 maggio 1873, debitamente registrata, colla quale venne autorizzata l'espropriazione forzata col mezzo di incanto del grandioso edifizio già destinato alla brillatura del riso coi terreni al medesimo annessi, sito sulle fini di Torino, Borgo detto del Parco, il tutto a mente dei combinati articoli 141, 142 del Codice di Procedura Civile.

Torino 7, giugno 1873.

1607 G. Martini p. c.

Città di Carmagnola

Avviso d'asta.
(2ª Pubbl.)

Nel giorno 18 giugno 1873, alle 4 pomeridiane in Carmagnola, nel palazzo civico, avanti il Sindaco sottoscritto, avrà luogo pubblico incanto per la costruzione di una *cappella e camera mortuaria* nel *Cimitero centrale* di questa città.

L'incanto sarà tenuto a schede segrete in ribasso alla somma di **L. 25,000**, importo approssimativo dell'opera, come da perizia dell'architetto Tappi.

Per essere ammesso all'incanto è necessario il deposito di L. 2000.

Il termine utile per ribasso del ventesimo è stabilito al mezzodì del giorno 25 giugno.

L'atto di sottomissione con cauzione, dovrà essere prestato entro cinque giorni dall'approvazione degli atti d'incanto.

Tutte le spese contrattuali sono a carico del deliberatario che dovrà depositare la somma di L. 580.

La perizia, disegno e capitoli, sono depositati nella segreteria civica.

Carmagnola, 1° giugno 1873.

1586 *Il Sindaco* **A. Biglio.**

DOMANDA DI RIABILITAZIONE

La Lucia Tabone vedova di Giuseppe, figlia del fu Lorenzo Barberis negoziante, residente in Venaria Reale, di cui venne pronunciato il fallimento con sentenza del tribunale di commercio di Torino 3 ottobre 1862 senza che sia intervenuto tra esso e i suoi creditori concordato, ha fatta domanda alla Corte d'appello di Torino per essere riabilitata in conformità dell'art. 715 vigente codice di commercio.

E per gli effetti di cui all'art. 717 di detto codice si rende colla presente nota di pubblica ragione la domanda di riabilitazione.

Torino, 21 maggio 1873.

1527 Il procuratore del Re Cassolo.

1591 NEL FALLIMENTO
di *Manzone Spirito, già pizzicagnolo in Torino, via Provvidenza, N. 49.*

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato alla procedura Stefano Aubert alli 30 del corrente mese, alle ore 3 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 5 giugno 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza delli Ponsetto Battista, Maria, Pietro e Domenico fu Domenico, minori in persona i primi due del tutore Ponsetto Giuseppe e gli altri della loro madre Berola Domenica di Orio, e nella causa contro Motta Domenica vedova di Deandrea Martino, Deandrea Antonio vedova Tessitore, Ponsetto Nicolao qual rappresentante la sua figlia minore Margherita, Deandrea Nicolao e Pietro, residenti tutti in Orio, Deandrea Giacomo, residente a Biscau (Francia), e Deandrea Luigi, residente a Buenos-Aires, il tribunale civile di Ivrea emanò sentenza in data 27 marzo 1873, colla quale in contumacia dei due ultimi mandò procedersi alla divisione della successione morendo dismessa delli Martino e Giovanni padre e figlio Deandrea a tenore del testamento del primo 22 agosto 1846, rogato Scapini, ed a termini di legge pel secondo morto *ab intestato*, ed ai convenuti di dar consegna di quella successione. Delegò per le operazioni della divisione a seguire il sig. notaio Casoletti Bernardino di Caluso.

Ivrea, 7 giugno 1873.

1614 G. Griva p. c.

RINNOVAZIONE DI CITAZIONE

Con atto di me usciere sottoscritto in data 31 maggio 1873, venne, in seguito a provvedimento del sig. pretore di Verzuolo del 20 stesso maggio (registrato il 23 detto al N. 537, con centesimi 60 a debito), e sull'instanza delli Giacinto fu Giuseppe, Spirito e Carlo padre e figlio Viscardi, residenti lo Spirito a Racconigi e li altri due a Venasca, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto 14 settembre 1872 della Commissione presso il tribunale civile di Saluzzo, reiterata la citazione 5 maggio 1873 al nominato Beoletti Domenico fu Bartolomeo, già domiciliato a Piasco, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, reicitandolo a comparire nanti la regia pretura di Verzuolo all'udienza delli 20 corrente giugno, ore 9 mattutine, per vedersi condannare al pagamento, cioè: a favore del Giacinto Viscardi di L. 200 ed a favore delli Spirito e Carlo Viscardi di L. 100 caduno a senso e per l'effetto di cui alli art. 141, 382 e 474 del cod. di proc. civ.

Verzuolo, 7 giugno 1873.

L'usciere presso la pretura di Verzuolo

1615 Domenico Ferrati.

Torino Tip. G. Favale e C.